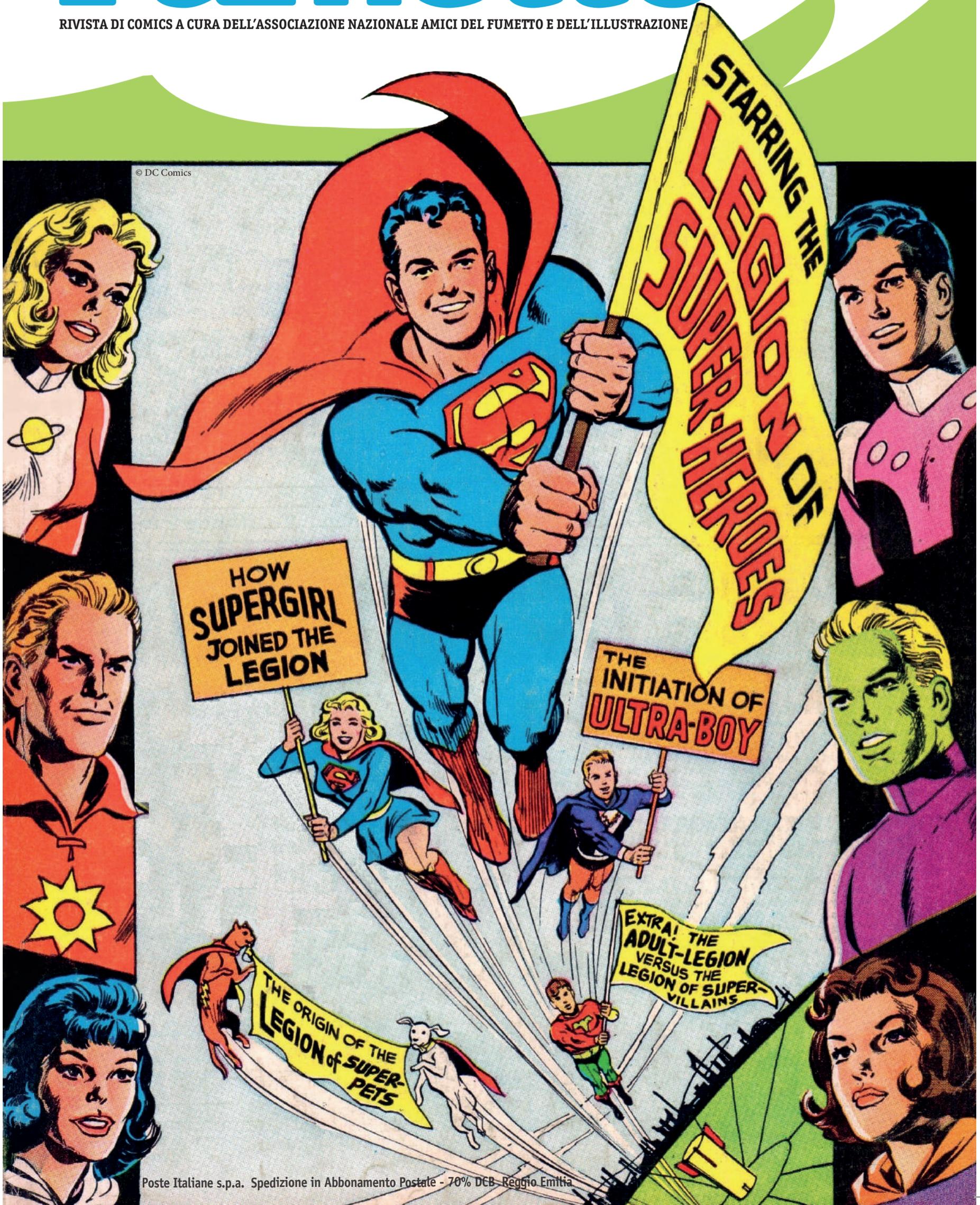




Trimestrale | Anno XXX | n.117 marzo 2021

Fumetto

RIVISTA DI COMICS A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DEL FUMETTO E DELL'ILLUSTRAZIONE



EDITORIALE

3 Gli Anni Zero
Paolo Gallinari

IL PUNTO | LA LEGIONE DEI SUPER-EROI

4 Trent'anni di storia DC con i teenager del futuro (1958-1989)
Bruno Caporlingua

22 La Legione dei Super-Eroi: fumettografia italiana
a cura di Alberto Becattini

IN RICORDO DI... | QUINO

29 Se Mafalda è una metafora
Di Quino in quanto vignettista
Gianni Brunoro

UNA SERIE ALLA RIBALTA | LE AMAZZONI

36 Montorio e le sue donne guerriere
Nicola Ruffo

IN RICORDO DI... | GIULIO GIORELLO

38 Un filosofo con la testa (anche) tra le nuvolette
Pier Luigi Gaspa

FILATELIA FUMETTISTICA | DISNEY

40 Paperino celebrato sui francobolli italiani
Valentino Vannelli

UN AUTORE ALLA RIBALTA | JEAN GRATON

41 Graton e i Labourdet
Andrea Sani

L'EVENTO | DUDOVICH IN MOSTRA

44 Marcello Dudovich: tra fotografia e cartellonistica
Luigi Marcianò

UN AUTORE ALLA RIBALTA | GIOVANNI TICCI

46 Ticci: le opere extra Tex
Demetrio Sorichetti

APPROFONDIMENTI | GIAN CARLO GUARDA

49 Lo Zanna Bianca che non piaceva al Sant'Uffizio
Renato Pallavicini

APPROFONDIMENTI | SCELTE EDITORIALI

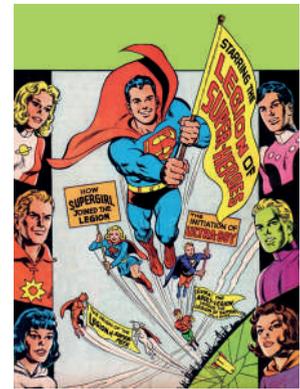
52 Innovazioni necessarie o fumo negli occhi?
Stefano Bidetti

RUBRICHE

56 FANZINIERE
a cura di Paolo Gallinari

56 FUORI CIRCUITO
a cura di Paolo Gallinari

57 SCAFFALE COMICS
a cura di Gianni Brunoro, Paola Biribanti, Stefano Bettini e Paolo Gallinari



Cover © DC Comics
Matite di Curt Swan, chine di Neal Adams

Fumetto

TRIMESTRALE ANNO XXX | N.117 MARZO 2021

FUMETTO: rivista trimestrale di cultura grafica, riservato ai soci dell'Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione (ANAFI) che se ne ripartiscono le spese. Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n.826 del 27.03.1992.

PROPRIETARIO

ANAFI Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'Illustrazione

PRESIDENTE

Paolo Gallinari

PRESIDENTE ONORARIO

Luciano Tamagnini

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianni Brunoro

DIRETTORE ARTISTICO

Gabriele Fantuzzi

A CURA DI

Paolo Gallinari

REDAZIONE

c/o ARCI, Viale Ramazzini, 72
42124 REGGIO EMILIA
Tel. 0522.392137 • Fax 0522.553432
Cell. 392 9806784
www.amicidelfumetto.it
info@amicidelfumetto.it

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Becattini
Gianni Brunoro
Bruno Caporlingua
Silvio Costa
Giulio Cesare Cuccolini
Giovanni Librando
Luigi Marcianò

HANNO INOLTRE COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Stefano Bidetti, Renato Pallavicini, Demetrio Sorichetti, Andrea Sani, Pier Luigi Gaspa, Nicola Ruffo, Valentino Vannelli

ISCRIZIONI

QUOTA SOCIALE 2021:
Italia quota ordinaria euro 75,00
Italia quota sostenitore euro 100,00
Estero quota ordinaria euro 110,00
Estero quota sostenitore euro 150,00
Importo da inviare tramite:
- versamento sul Conto Corrente Postale 11801420
- bonifico sul Conto Corrente Bancario c/o EMIL BANCA Fil. Reggio E., Via Adua IBAN IT54C0707212805000000402829 BIC ICRAITRTSO intestato a: ANAFI
V.le Ramazzini, 72 - 42124 Reggio Emilia con causale QUOTA SOCIALE 2021

Lo Zanna Bianca che non piaceva al Sant'Uffizio

Renato Pallavicini

«Nella seconda metà degli anni '40 del secolo scorso, a Venezia, in un'Italia ancora poverissima, ma finalmente libera e vitale, mio fratello Gian Carlo e alcuni suoi amici poco più che adolescenti collaboravano con Ugo Prat alla stesura dell'*Asso di Picche*, un fumetto per ragazzi.

Ma compiuti i diciott'anni, "nell'interregno" tra la maturità e l'inizio dei corsi di architettura, Gian Carlo decise di fare qualche cosa di suo... Da sempre amava i romanzi di London e disegnare gli animali. Pensò di tradurre in un fumetto la storia di *Zanna Bianca*. Impiegò alcuni mesi a progettare il piano generale dell'opera, a fare le prime dodici tavole e le due copertine. Erano su carta robusta di grande formato, disegnate a china con una straordinaria abilità grafica nel rendere i paesaggi innevati, i fuochi nella notte, i volti dei personaggi, i movimenti degli uomini e degli animali».

Il Gian Carlo – di cui parla la sorella Milena

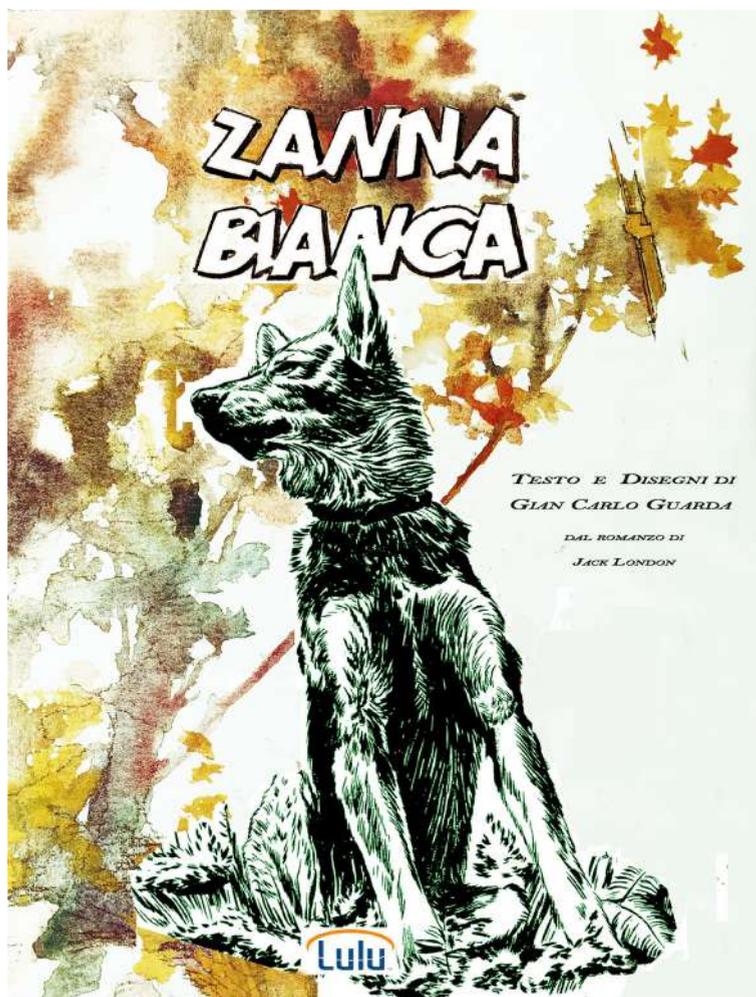


Gian Carlo Guarda

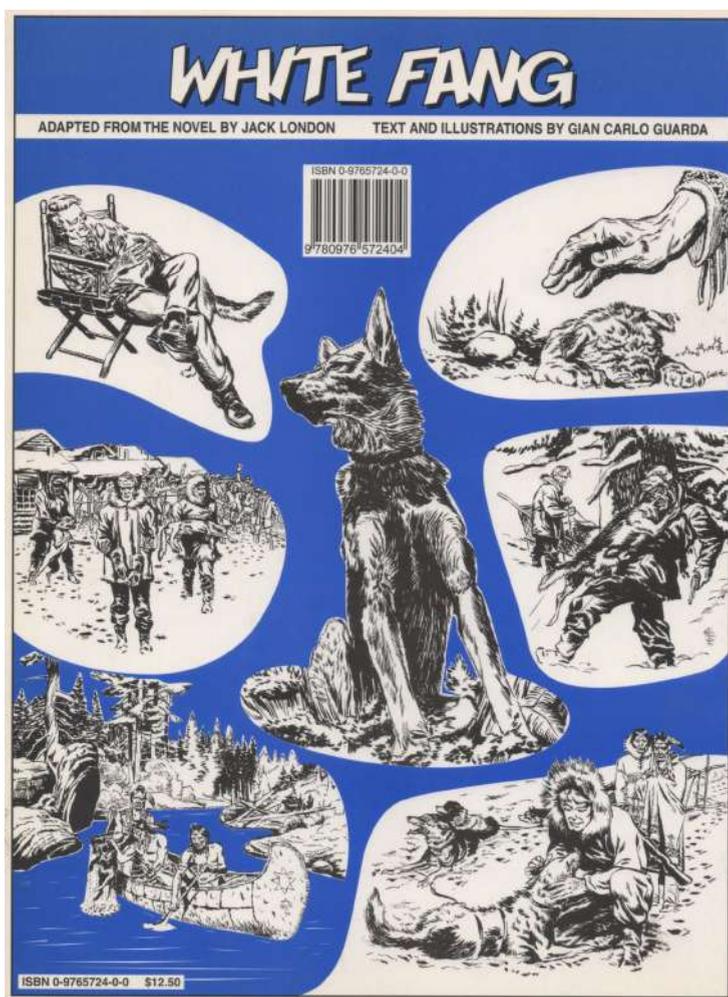
in suo libro di memorie *Di padre in figlio*¹ – è Gian Carlo Guarda (Verona 1930 - Washington 2016). I lettori del *Fumetto*, forse l'hanno visto tra i protagonisti dell'articolo *Guarda, sembra Corto Maltese!*, pubblicato nel n.116 di questa rivista, nel quale presentavo il libro di Antonino

Saggio *Sopra i tetti di Venezia. Alla ricerca di Corto Maltese*². Le fotografie in cui Gian Carlo Guarda compare sui tetti accanto a Giorgio Bellavitis e Hugo Pratt furono scattate nel marzo del 1953³ ma la storia del fumetto su *Zanna Bianca* comincia prima, nel 1948, quando l'allora diciottenne Gian Carlo inizia a disegnare le prime tavole della sua versione del romanzo di Jack London. «Nel 1950 avevo completato le prime dodici tavole – scriverà Guarda – più le copertine di fronte e di retro. Il mio fascicolo conteneva inoltre la sceneggiatura dell'intera storia con le bozze delle rimanenti 66 tavole»⁴.

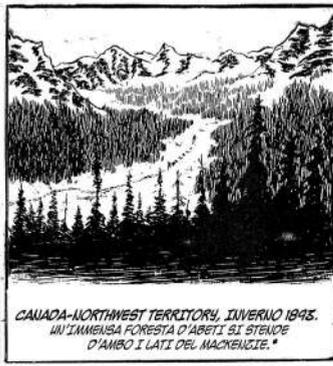
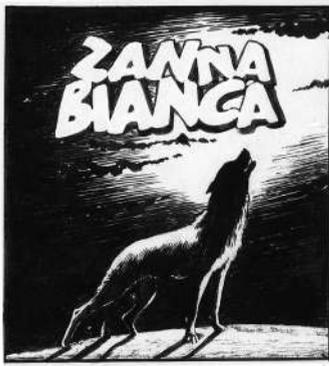
Come ogni aspirante fumettista che si rispetti, Gian Carlo Guarda sogna di veder pubblicato il suo lavoro. Così, con la sua cartella sotto braccio, prende il treno Venezia-Roma e arriva nella capitale per proporlo a *Il Vittorioso*. All'inizio tutto sembra andare bene, il direttore del settimanale studia attentamente quella dozzina di tavole e altri schizzi preparatori, si complimenta per



Copertina dell'edizione italiana del volume



Copertina dell'edizione americana del volume



CANADA-NORTHWEST TERRITORY, INVERNO 1895. UN'IMMENSA FORESTA D'ABETI SI STENDE D'AMBO I LATI DEL MACKENZIE.*



DA ORE SETTIMANE, INCURANTI DELLE FATICHE E DELLE INTemperIE, DUE UOMINI AVANZANO SUL LETTO GHIACCIAIO DEL FiumE CON UNA MITA DI CANI DA SLITTA.



LA LIVIDA LUCE DEL GIORNO STA PER SPENGERSI, QUANDO ALL'IMPROVISO...



... IL SILENZIO DEL BOSCO È ROTTO DALL'ANGOSCIOso HULATO DEI LUPI.

*IL MACKENZIE È IL FiumE PIÙ LUNGO DEL CANADA. DURANTE L'ESTATE È NAVIGABILE PER OLTRE MILLE MIGLIA DAL GRAN LAGO DELLO SCHIAVO ALL'OCEANO ARTICO. IL FiumE È UN'IMPORTANTE VIA DI COMUNICAZIONE ANCHE DURANTE IL LUNGO INVERNO, QUANDO LA SUA SUPERFICIE GHIACCIAIA È PERCORSA DALLE SLITTE.

Prima tavola. La pista sul fiume gelato



QUELLA COSA STRAORDINARIA ATTRAIE IL LUPELLO CHE SI AVVICINA PER ASSAGGIARLA, MA BALZA INDIETRO CON LA LINGUA SCOTTATA.



ANCORA UNA VOLTA, IL CUCCIULO È OGGETTO DELL'ILARITA' DEGLI INDIANI. HA APPRESO A SUE SPESE UN'ALTRA LEZIONE.



ALLA SERA TUTTI SI SORZANO ATTORNO AL FUOCO, ANCHE I CANI. IL LUPELLO SI ACCOCCIA ACCANTO ALLA MADRE, GODENDO SI QUEL TEFORO.



GLI INDIANI MANGIANO E DANNO AI CANI DEL SALMONE SECCO. CASTORO GRIGIO DA' UN PESCCE INTERO A KISHÉ CHE LO DIVIDE COL FIGLIO.



C'È POCO DI CANE IN LUI E MOLTO DI LUPO. I SUOI DENTI SONO BIANCHI E SI CHIAMERÀ ZANNA BIANCA. NE FAREMO UN BUON CANE DA SLITTA. IO HO PARLATO!

CASTORO GRIGIO BOLLEVA IL LUPELLO CHE SCOPRE LE ZANNE. LO ADDITA AGLI ALTRI.



COSÌ COMINCIA LA VITA DI ZANNA BIANCA CON GLI INDIANI CHE GLI TOLGONO LA LIBERTÀ. MA GLI ASSICURANO CIBO ED UN POSTO VICINO AL FUOCO.

Zanna Bianca riceve il nome

il talento grafico di Guarda ma di lì a poco ne raffredda entusiasmi e speranze: *Zanna Bianca* non si può pubblicare sul settimanale cattolico perché Jack London è tra gli autori messi all'indice dal Sant'Uffizio. Per il giovane autore fu una cocente delusione, anche perché *Il Vittorioso*, all'epoca, era un modello per tutti gli appassionati del fumetto. A tal punto che il giovanissimo Guarda, appena dodicenne, si esercitava confezionando in proprio un giornalino dal titolo *L'Amico del Vitt*, con alcune avventure che rivelano una buona capacità di scrittura e di disegno.

Nonostante l'invito a riprovare con un altro fumetto, purché adattato da un altro autore, Gian Carlo Guarda, durante il viaggio di ritorno a Venezia, maturerà la decisione di lasciar perdere i fumetti e di dedicarsi interamente ai suoi studi di architettura. Non abbandonerà però il prezioso 'rotolo', contenente schizzi, disegni e tavole, che lo seguirà «attraverso decenni di peregrinazioni: in America, di ritorno in Italia, in Turchia, nuovamente in America, in Italia e finalmente in America nel 1978 a lavorare per la Banca Mondiale»⁵. Né abbandonerà il sogno di completare la sua opera a fumetti e di riuscire a pubblicarla, nonostante le avversità: «Poi, nel febbraio del 2002 – scrive Guarda – con un occhio rovinato da una sfortunata operazione chirurgica, trovai difficile leggere, guardare la televisione

e guidare la macchina. Scoprii però che potevo ancora disegnare. Per vincere la mia depressione, srotolai i miei vecchi disegni e cominciai ad abbozzare la tavola 13. Le nubi sulla mia fronte si dissiparono. Di nuovo, a cinquant'anni di distanza, mi trovai immerso nel mio amore per *Zanna Bianca* e la sua storia»⁶.

Ma com'è lo *Zanna Bianca* di Gian Carlo Guarda?

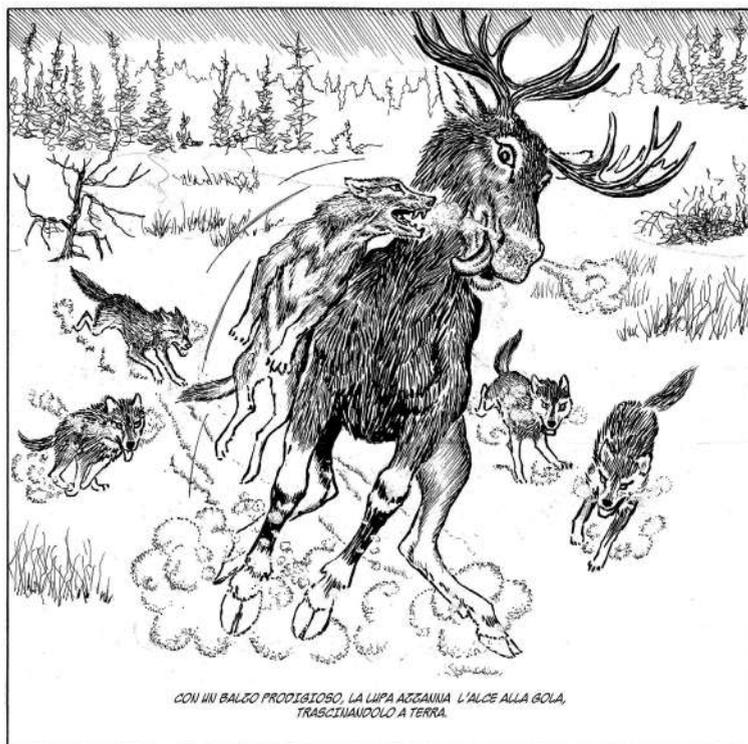
Prima di tutto ben documentato. Alla base del testo e della sceneggiatura c'è la fonte originale, ovvero le pagine, lette e rilette, dell'amato Jack London: da *Il richiamo della foresta* ai numerosi racconti di ambiente artico e che descrivono la Corsa al Grande Nord scatenata dalla Febbre dell'Oro. Le fonti vive per l'ambientazione storica, i paesaggi, il folklore, i costumi e gli animali, come racconta Guarda, sono tratte da libri, riviste, opuscoli, calendari – e in anni più recenti – da film, videocassette e documentari della *National Geographic Society*: un lavoro certosino e accurato riassunto efficacemente nelle prime pagine del libro dove, in due tavole affiancate in forma di Indice, c'è una bella mappa con il percorso e le tappe degli eventi narrati. Ma è un'opera anche ben ispirata: «...riconosco un debito immenso ad Hugo Pratt, mio grande amico di gioventù – scriverà Guarda anni più tardi – Hugo mi introdusse al mondo dei fumetti e del romanzo d'avventura. Il suo segno magistrale

e la sua capacità di 'vivere' le vicende dei suoi personaggi mi sbigottiscono tutt'ora»⁷.

È certamente un'opera prima (e rimasta unica), per questo non del tutto matura e, inoltre, è frutto di due periodi della vita diversi e lontani tra di loro: una dozzina di tavole disegnate attorno ai vent'anni e le restanti riprese una cinquantina di anni dopo. Lo stile evidentemente ne risente, soprattutto a causa dei seri guai alla vista dai quali l'autore era afflitto, ma lo spirito che la anima sostanzialmente è lo stesso, sostenuto da una grande passione per il disegno, per il fumetto e dall'amore per cani e lupi (lo dimostrano molti suoi schizzi). Così le anatomie e le posture, gli sguardi e le espressioni degli animali sono ben colte e rappresentate.

Ciascuna delle 78 tavole di *Zanna Bianca* è contrassegnata da un titolo (probabilmente erano state pensate per la pubblicazione a puntate). Scarsi sono i tradizionali balloon con i dialoghi; invece sono ovunque presenti didascalie di più righe al piede delle vignette: di norma sei uguali e quadrate per ogni tavola, con qualche eccezione rettangolare su due moduli e una quasi *splash page* alla tavola 14, dal titolo *La fine del grande alce*, drammatica e realistica scena dell'assalto del branco di lupi a un alce.

Lo stile grafico è caratterizzato da un tratteggio fitto e netto come in un'incisione



CON UN BALZO PRODIGIOSO, LA LUPA AZZANNA L'ALCE ALLA GOVA, TRASCINANDOLO A TERRA.



IN UN ATTIMO, MECCA DOSSINA DI LUPI ADDENTANO IL FOVERO ANIMALE CHE CERCA DI LIBERARSI ROTOLANDO SI SUL DORSO.



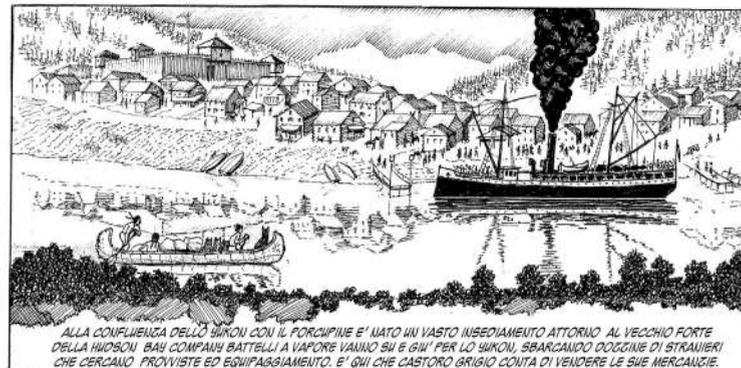
INFINE, L'ALCE VIENE SOPRAFFATTO DALL'INTERA TORMA DEI LUPI CHE SI DANNO SUBITO A DIVORARLO.



QUANDO ARRIVANO AL DELTA DEL MACKENZIE IL FIUME COMINCIA A GELARE. GLI INDIANI FABBRICANO UNA SLITTA E SCALANO LE MONTAGNE ROCCIOSE PER CALARSI NELLA VALLATA DEL PORCUPINE.



SUL VERSANTE OCCIDENTALE DELLE MONTAGNE SELVAGGIA ABBONDA. I DUE UOMINI PASSANO LA PRIMAVERA DEL 1848 CACCIANDO E TENDENDO TRAPPOLE, MENTRE KOO-KLOOCH CURA LE PELLI E NE FA GIANTI, MOCCASSINI E RACCHETTE.



ALLA CONFLUENZA DELLO YUKON CON IL PORCUPINE E' NATO UN VASTO INSEDIAMENTO ATTORNO AL VECCHIO FORTE DELLA HUDSON BAY COMPANY. BATTELLI A VAPORE VANNO SU E GIU' PER LO YUKON, SBARCANDO DOGGINE DI STRANIERI CHE CERCAANO PROVVISIOE ED EQUIPAGGIAMENTO. E' GHI CHE CASTORO GRIGIO CONTA DI VENDERE LE SUE MERCAUZIE.



GHIANNO IL SOLE DELL'ESTATE SCIOGLIE LA CORSTA DI GHACCIO SUL PORCUPINE. GLI INDIANI COSTRUISCONO UNA GRANDE CANOA E SI AVVIANO VERSO FORT YUKON.



I NUOVI ARRIVATI PAGANO PREZZI AL DI LA' DELLE PIA' ROSSE ASPETTATIVE DEGLI INDIANI. ZANNA BIANCA STROIA GUESTI STRANI VISTI PALLICI DEL SUD, I LORO ANIMALI, I LORO TEPSES DI TRONCHI.

La fine del Grande Alce

e da un chiaroscuro un po' espressionista, illuminato dai bianchi e dalla luce dei fuochi accesi e della neve che squarciano il buio della notte e delle foreste. Come già detto, dopo la prima dozzina di tavole, il segno cambia e l'alleggerimento del chiaroscuro e la rarefazione del tratteggio danno vita a vignette con sfondi meno definiti, facendo dominare il bianco sul quale si stagliano uomini e animali. La sceneggiatura scorre piana, senza particolari accensioni e colpi di scena, come si conviene del resto a un adattamento a fumetti di un'opera letteraria, pensato per il pubblico dei ragazzi dei "giornalini" e realizzata da un "principiante".

Opera e autore che non ebbero, come abbiamo raccontato, né un seguito, né una carriera da fumettista. Anche se a nostro avviso, almeno sul piano del disegno, Gian Carlo Guarda avrebbe potuto riservare - se non ci si fosse messo di mezzo il Sant'Uffizio - non poche sorprese.

NOTE

1. Quest'articolo non sarebbe stato possibile senza i racconti che, in una serie di piacevoli colloqui, mi ha fatto Milena Guarda, sorella di Gian Carlo. Alla sua viva voce e alle testimonianze dirette ha voluto generosamente aggiungere una nutrita corrispondenza con scritti, appunti e particolari sulla vita e sulla figura di Gian Carlo

riassunte nel suo libro *Di padre in figlio*. Vicende delle quali si accenna appena in questo scritto e che escono dallo specifico interesse fumettistico. A Milena Guarda va un grandissimo e affettuoso ringraziamento. Un grande grazie va anche all'architetto Antonino Saggio, nipote di Gian Carlo, nonché autore del libro *Sopra i tetti di Venezia. Alla ricerca di Corto Maltese* (www.lulu.com, 2020) di cui abbiamo scritto nel n.116 di questa rivista. Ambedue, inoltre, hanno gentilmente messo a disposizione disegni, schizzi e altri materiali grafici di Gian Carlo Guarda.

2. *Fumetto*, n.116, dicembre 2020, pp. 40-42
3. La ricostruzione esatta del luogo in cui furono scattate, della datazione e dell'autore delle foto (Leone Frolo) è riassunta nell'articolo sul numero di *Fumetto* citato.
4. Questa e le successive citazioni virgolettate sono tratte dall'introduzione di Gian Carlo Guarda all'edizione italiana del suo *Zanna Bianca*, adattato dal romanzo di Jack London (www.lulu.com, 2009 e 2020). La prima edizione a stampa in inglese, *White Fang. Adapted from the Novel by Jack London*, risale al 2005.
5. Laureatosi in Architettura all'Università di Venezia, Gian Carlo Guarda andrà una prima volta in USA, dove si specializzerà in pianificazione urbanistica al MIT. Nella sua lunga carriera professionale lavorerà

Il gran viaggio di Castoro Grigio

a progetti di sviluppo urbanistico in varie parti del mondo per conto dell'Italconsult, della Banca Mondiale e dell'UNDP (United Nations Development Programme).

6. Lo *Zanna Bianca* di Guarda, dapprima raccolto in artigianali legature e fotocopie, e tradotto in italiano con l'aiuto della sorella Milena, verrà infine pubblicato nel 2005 (vedi nota 4). Oggi l'edizione italiana (anche ebook) si può acquistare online anche su Amazon.
7. Gian Carlo Guarda in *Riconoscimenti, Zanna Bianca...*, pag.3.

ERRATA CORRIGE

L'amico e socio Claudio Dell'Orso ci invia una precisazione riguardante la didascalia alla foto in basso di pag.40 dell'articolo *Guarda, sembra Corto Maltese!*, pubblicato nel n.116 di *Fumetto*.

"Quel giovane accovacciato sulle tegole a destra non è Leone Frolo bensì Ilenio Trevisan. Come raccontò quando mi diede la foto (pubblicata per la prima volta sulla rivista *Nostalgia Comics* di Luciano Laspisa, nel Dossier dedicato a Giorgio Bellavitis) era stato amichevolmente spinto sul tetto da Leone Frolo che lo voleva in posa accanto al terzetto. Vista la sua alta statura, Ilenio mi confessò che aveva paura di vacillare e cadere dabbasso in Campo San Cassiano". (p.g.)